CAPITELLI ALTOMEDIEVALI DELL'ABBAZIA DI SESTO AL REGHENA

Non è il caso di sottolineare qui l'importanza del complesso monumentale costituito dall'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena, già da più parti e su questa stessa rivista rilevata (1); ci limiteremo a presentare una serie di capitelli, in gran parte altomedievali, cercando insieme di chiarire qualche problema ad essi connesso.

Possiamo suddividere i capitelli, di tipo sostanzialmente corinzio, esposti nell'atrio dell'Abbazia in tre gruppi: a foglie d'acanto; a foglie di palma nervate; a foglie di palma liscie. Essi risalgono al periodo di fondazione dell'Abbazia, cioè alla metà circa dell'VIII secolo; i confronti che mostreremo con esemplari pressochè coevi confermano tale datazione e provvedono il gruppo dei capitelli sestensi di importanza notevolissima nello svolgimento della scultura decorativa dell'alto medio evo nelle nostre regioni: il cui studio può dirsi ancora nella fase embrionale e bisognoso di ogni sia - pur minima testimonianza documentaria.

I capitelli mostrano buona proporzione ed eleganza dei partiti decorativi pur rivelandosi indubbia opera di artefici locali: ma a tal proposito va considerata la vicinanza di un centro come Concordia, ricca di tradizioni romane e paleocristiane (2).

1. - Sesto al Reghena: capitello del sec. VIII, nell'atrio dell'abbazia. (foto Antonini)

2. - 3. - 4. - Sesto al Reghena: capitelli del sec. VIII, nell'atrio dell'abbazia.
(foto Antonini)

Del primo tipo rimane solamente un capitello (fig. 1) (3): il duplice ordine di foglie si stacca dal corpo con chiaro equilibrio delle masse e precisione d'intaglio; tuttavia le foglie carnose appoggiano totalmente al fondo con curvatura abbreviata di lobi e si nervano chiaramente ma con piatto rilievo. Al confronto, i capitelli delle grandi colonne del tempietto cividalese e quelli del battistero di Callisto presentano, nel duplice ordine di foglie, uno stacco e un arrotondamento all'infuori ben più accentuato: e ciò, oltre alla rara proporzione e finezza d'intaglio, può indurre a considerarli prodotti bizantini d'importazione (4). Più vicini ai capitelli di Sesto si mostrano due esemplari: uno nella cripta del Duomo di Treviso, intagliato largamente e posteriore di qualche decennio, con un ordine inferiore di foglie d'acanto, palme tondeggianti e lanceolate nella parte mediana, caulicoli e abaco con rosetta superiormente (nota 5); il secondo (6) appartiene al Museo di Cividale e ricorda per la delicata fattura un capitello di S. Salvatore di Brescia (7) e parzialmente un altro di S. Vincenzo in Prato a Milano (8), ambedue del secolo VIII.

Al secondo tipo appartengono tre capitelli (figg. 2-3-4) (9) a due ordini di foglie di palma nervate; questi sostituiscono alla rosetta

5. - Sesto al Reghena: capitello del sec. VIII, nella pentafora della parete meridionale dell'abbazia.
(foto Antonini)

centrale presente fra le volute del capitello descritto una doppia voluta. C'è una serie di esemplari molto simili per proporzione e disposizione degli elementi decorativi, anche se nelle foglie non ricorrono le nervature laterali lievemente arcuate come nei capitelli sestensi: ricordiamo quelli, posteriori di qualche decennio, di S Stefano e dell' antica Cattedrale di Verona (10), altri della cripta del Duomo di Treviso dove il processo di stilizzazione è più avvertito (11). Al secondo tipo sono da ascrivere due capitelli di dimensioni minori, ma simili ai precedenti nel trattamento dell' unico ordine di foglie: il primo, già nell'atrio, è stato adattato ad una trifora (12) del prospetto ovest dell'atrio, l'altro alla pentafora della parete meridionale (fig. 5) (13). Quest'ultimo richiama strettamente un esemplare (sec. VIII) della Cattedrale di Luni (13): identica è la disposizione dei gruppi di doppie volute che occupano, sulle faccie del capitello, la metà dell'altezza complessiva.

Il capitello (fig. 6) che ascriviamo al terzo tipo si distingue da quelli del secondo perchè accoglie un unico ordine di foglie che si presentano liscie, senza però notevole divario nella struttura (15). Capitelli pressochè simili a questo e con foglie liscie si trovano a Treviso (16), a Torcello e in S. Maria in Cosmedin a Roma (17); al medesimo tipo va ascritto il capitello della seconda trifora sul prospetto ovest: anche questo presenta un unico ordine di foglie liscie.

6. - Sesto al Reghena: capitello del sec. VIII, nell'atrio dell'abbazia. (foto Antonini)

7. - Sesto al Reghena: capitello del sec. VIII, nella trifora sul prospetto dell'atrio dell'abbazia. (foto Antonini)

Chiudiamo la serie di capitelli sestensi del sec. VIII con uno presente in altra trifora del prospetto ovest dell'atrio: è di tipo corinzio (fig. 7), con gruppi di doppie volute e un unico ordine di foglie d'acanto. Le caratteristiche del loro trattamento e del rilievo lo collegano ad evidenza con quello già descritto del primo tipo; la lavorazione a trapano, resa qui necessaria dalla minor dimensione, provvede l'acanto di ritmo più agile e mosso. Non comune invece è il collarino ad ovuli: questo motivo, nelle regioni venete, ricorre nel bordo inferiore della veste di un'inedita scultura dell'VIII secolo di cui tratteremo più diffusamente in un prossimo studio (fig. 8) (18).

Ma poichè s'è accennato alle trifore sul prospetto ovest dell'atrio, alla pentafora e quadrifora del fianco sud, ci sembra per queste necessaria una precisazione circa l'epoca di costruzione. Lo Schaffran (19) afferma che quest'ultimo gruppo di finestre apparteneva al loggiato del primitivo chiostro, di cui rimane ancora qualche traccia tra l'atrio e la parete della navata meridionale (« Diese Fenstergruppen gehörten zum Kreuzgang, von dem zwischen Atrium und südlichen Seitenschiff noch weitere Reste vorhanden sind ») (20). Innanzi tutto l'ipotesi che tali strutture appartengano a un chiostro va scartata per due ragione: l'eccessiva altezza delle aperture rispetto all'eventuale piano praticabile del chiostro (saggi di scavo fino a 60 cm. di profondità non hanno rivelato affatto tracce di pavimento) e la sicura appartenenza del muro verticale sbrecciato e lievemente sporgente, che si immorsa nel punto d'incontro dell'atrio con la parete meridionale della chièsa, al protiro di un portale laterale (21). Per lo Schaffran poi l'atrio e i due gruppi di finestre apparterrebbero alla primitiva costruzione (sec. VIII) e costituirebbero un raro esempio di pura arte longobarda (22). Tale gratuita affermazione necessitava almeno di un'adeguata documentazione. E' opportuno richiamare a proposito alcune trifore, appartenenti ad un chiostro, da non molto messe in luce a Cividale (23). Una di queste, apparsa lungo un muro parallelo a quello settentrionale del Duomo, presenta una sola colonnina (una manca) con capitello (24) a gruccia; altre due, scoperte in un ambiente al piano terra della casa del sagrestano, sono disposte in senso ortogonale alla prima e partite da un pilastro. Gli archi delle trifore presentano esternamente una

8. - Treviso: scultura del sec. VIII, nel Museo Civico. (foto Fini)

corazioni e motivi figurati che ci permettono di datarli all' XI secolo o a non molto dopo; essi presentano agli angoli quattro colonnine con basi e capitellini del tipo che a noi interessa; provvisti cioè di collarino circolare, smussature lanceolate angolari, abaco a sagomature rettilinee. In due altri simili pilastri (35), provvisti sulle faccie di motivi geometrici ad intreccio e che ci sembrano di un'epoca anteriore, mancano i capitelli alle colonnine angolari: fatto significativo perchè ci mostra, in un periodo che si localizza intorno all'XI secolo, l'apparizione di questo particolare tipo di capitello nell'ambito della tradizionale scultura decorativa ad intreccio.

Ritornando alle trifore del chiostro cividalese noteremo che il tipo a gruccia con collarino dei capitelli non divaria sostanzialmente da quello presente a Sesto: anzi è informato allo stesso spirito decorativo (37). Che la loro epoca non possa distanziarsi molto da quella dei capitelli di Sesto lo prova il confronto con un similissimo capitello a gruccia con collarino dello stesso Museo cividalese (38): dov'è presente una tipica decorazione che non può assolutamente scendere oltre l'XI secolo. Ma ciò che a noi più premeva rilevare era l'affinità stilistica fra le trifore di Cividale e le polifore di. Sesto; l'appartenenza al periodo romanico delle soluzioni strutturali e decorative che ritroviamo, puntualissime, in opere sicure di un periodo ben più avanzato: nell'eptafora delle canoniche del Duomo, ad es.; o nelle trifore sulla facciata della casa romanica in via Palestro 35, a Treviso.

ITALO FURLAN

NOTE

(1) P. L. ZOVATTO: *Gli affreschi romanici di Summaga* in « Il Noncello » N. 8, pag. 3.

(2) Ai capitelli tardoromani e altomedievali provenienti da Concordia, P. L. ZOVATTO ha dedicato il Cap. VII del suo saggio *Antichi Monumenti Cristiani di Julia Concordia Sagittaria*, Città del Vaticano, 1950. - Id.: in « Memorie Storiche Forogiuliesi », 1943-51, pagg. 106-111.

(3) L'altezza del capitello è di cm. 34, diametro di base cm. 21, fronte cm. 40. Nella basilica eufrasiana di Parenzo c'è un simile capitello (sec. VI) con una rosetta sull'abaco e una fascia di ovuli tra le due volute, presenti anche in un esemplare del Duomo di Grado (v. G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO: *Monumenti Paleocristiani di Aquileia e Grado,* pag. 474, fig. 47; e B. MOLAIOLI: *La basilica eufrasiana di Parenzo,* pag. 35).

(4) C. CECCHELLI: *Arte Barbarica Cividalese* in « Memorie Storiche Forogiuliesi », 1919, pag. 83-84. - Id.: *Monumenti del Friuli dal sec. IV all'XI, Vol. I, Cividale,* 1943, Rizzoli e C. Editori, pag. 39.

(5) Il Cattaneo (*op. cit.*, pag. 107) ricorda sommariamente i capitelli della cripta del Duomo di Treviso, senza distinguere i diversi tipi; precisazioni maggiori son date dal Coletti (Catalogo delle cose d'Arte di Treviso, pag. 188): vedi dello stesso *Treviso* a pag. 25.

(6) L'altezza del capitello (n. d'inventario 2028) è di cm. 33; la fronte misura cm. 44, il diametro inferiore cm. 25. Vedilo riprodotto in C. CECCHELLI: *op. cit.*

(7) C. CATTANEO: *L'Architecture en Italie du VIe au XIe siècle*, Venezia, 1890, pag. 137.

(8) C. CATTANEO: *op. cit.* pag. 129.

(9) Essi misurano rispettivamente: alt. cm. 24, diam. inf. cm. 20, fronte cm.

45; alt. cm. 34, diam. inf. cm. 20, fronte cm. 43; alt. cm. 33, diam. inf. cm. 19, fronte cm. 43.

(10) P. VERZONE: *L'Architettura Religiosa dell'Alto Medio Evo nell'Italia Settentrionale,* tav. XLIX, nn. 2, 3, 7.

(11) Sono cinque capitelli con duplice giro di palmette nervate e uno di caulicoli. In un esemplare, ai due caulicoli centrali è sostituita una serie di piccole foglie appuntite: prova evidente della tendenza a stilizzare gli elementi classici presenti in questa serie di capitelli che vanno collocati verso il IX secolo.

(12) La terza dalla destra di chi guarda il prospetto dell'atrio (v. nota n. 28).

(13) L'altezza del capitello è di cm. 16, la larghezza superiore di cm. 25.

(14) P. VERZONE: *op. cit.*, pag. 127, tav L, n. 9.

(15) Misura in alt. cm. 28, fronte cm. 43; diam. inf. cm. 18.

(16) Sono due capitelli con un ordine di foglie liscie, incurvate e lanceolate, e caulicoli superiormente; è opportuno osservare che alcuni dei capitelli della cripta presentano un pulvino a piramide tronca schiacciata.

(17) C. CATTANEO: *op. cit.*, pag. 107.

(18) Non è ricordata dal Cattaneo, nè, per quanto mi consta, da alcun altro autore. Appartiene al Museo Civico di Treviso.

(19) E. Schaffran ha dedicato all'Abbazia di Sesto uno studio superficiale e affatto scientifico, avvalendosi in parte di notizie di seconda mano non sempre rettamente interpretate. Vedi: *Die Exbenediktinerabtei* Sesto al Reghena, in « Christliche Kunstblätter » Linz, 1937; Id.: *Die Kunst der Langobarden in Italien,* 1941, Leipzig, Id.: *L'abbazia benedettina di Sesto al Reghena,* in « Memorie Storiche Forogiuliesi », 1942, pagg. 27-37.

(20) E. SCHAFFRAN: *Die Kunst der Langobarden in Italien,* pag. 53. E' da notare che l'articolo di questo autore su Memorie Stor. Forogiuliesi si rivela una traduzione poco accurata del testo tedesco: infatti, proprio nel caso che esaminiamo, il termine Kreuzgang è stato tradotto « crociera »: il che compromette la comprensibilità del passo a chi non conosca il testo del precedente studio in tedesco.

All'ipotesi che i due gruppi di finestre appartengano a un chiostro aderisce G. MARINATTO: *L'Abbazia di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena,* tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno 1948-49, pag. 32.

(21) L'ampio arco a sesto acuto, segnato da bardellone, suggerisce ancor oggi la monumentalità del protiro (T. GEROMETTA: *L'Abbazia Benedettina di S. Maria in Sylvis,* Portogruaro, pag. 94). Questo dovrebbe risalire al restauro dell'Abbazia, eseguito nella prima metà del XIV secolo; serviva agli ingressi solenni dell'Abbate nella basilica, direttamente dai locali della Residenza.

Il chiostro era invece ubicato a nord della basilica e lo confermano alcune mensole di sostegno della copertura, tuttora in sito; la parete comune al chiostro e alla chiesa era affrescata con « figure di vescovi con ricche vestimenta e mitra bassa » le quali « dovevano probabilmente rappresentare qualche solennissima funzione ivi celebrata col concorso di molti Vescovi alla medesima invitati » (v. A. CORTINOVIS: *Lettera sopra le antichità di Sesto nel Friuli,* Udine, 1801).

(22) A questo stesso periodo lo Schaffran riporta l'unica delle trifore del prospetto ovest che conosceva: « In der Westwand des Atriums ist ein rundbogiges Trippelfenster mit sechseckigen Pfeiler, nicht dazu passendem Kapitell und einer Doppelsäule (8/9 sec.) » (*Die Kunst d. Langobarden in It.*, pag. 53). V. *L'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena,* in « Mem. Stor. For. », pag. 31.

(23) G. MOR: *Memorie Storiche Forogiuliesi,* 1954-55, pag. 230-31. - Il paramento esterno è a pietre squadrate; a cm. 68 dal davanzale della trifora corre una risiega larga cm. 7 e alta cm. 20, la luce dell'arco è di cm. 28,5. Il pilastro che divide le altre due trifore, uguali alla prima per misura, è di cm. 31; lo sviluppo totale di quest'ultime è di m. 6.40. Al Mor sembra che il partito costruttivo del pilastro di divisione riporti ai secoli VI-VII (e questa sarebbe (?) anche l'opinione espressa oralmente da Chierici, Cecchelli e Salmi; mentre il Verzone pensa all'XI secolo) sicchè, riportato ai sec. VII-VIII, naturalmente il chiostro costituirebbe un'« esemplare unico ».

(24) Misure del capitello: alt. cm. 21, fronte cm. 30, fianco cm. 50, diametro del collarino cm. 14 (il capitello vicino, senza collarino, è largo sulla fronte cm. 27).

(25) La fronte di detta gola è decorata con tre scanalature; la mensola, di marmo bianco, è alta cm. 11 e larga cm. 8.

(26) Le tre trifore del prospetto ovest, a Sesto, presentano il bardellone sopra la seconda ghiera degli archi come a Cividale.

(27) A Treviso, nella già ricordata cripta del Duomo, c'è un capitello romanico quasi identico a questi: con le tipiche smussature angolari a foglia lanceolata percorsa verticalmente da un'unica nervatura a rilievo.

Pressochè uguali ai grandi capitelli della basilica di Sesto sono anche tre esemplari a Caorle, nel piccolo « lapidarium » presso il Duomo; quivi è possibile vedere due capitelli doppi, di pietra rossa, che richiamano fortemente il modulo dei consimili sestensi.

(28) L'altezza di questo capitello è di cm. 29, la larghezza sulla fronte di cm. 31, in profondità (ma l'elemento è mutilo) di cm. 36. V'è un altro frammento di uguale capitello: alt. cm. 30, diam. inf. cm. 20.

(29) Misure delle polifore della parete meridionale dell'atrio, da sinistra:

Pentafora: 1° capitello (da sinistra) del sec. VIII (fig. 7); alt. cm. 20, fronte cm. 27, diam. inf. cm. 11,5. - 2° capitello: alt. cm. 26, fronte cm. 30,5, fianco cm. 41, diam. inf. cm. 23. - 3° capitello: alt. cm. 22, fronte cm. 31, fianco cm. 37, diam. inf. cm. 17 (il 2° e 3° capitello sono uguali a quelli visibili nella fig. 9). 4° capitello: alt. cm. 22, fronte cm. 30, fianco cm. 40, diam. inf. cm. 20 (presenta una sagomatura più complessa).

Quadrifora: 1° capitello: alt. cm. 24, fronte cm. 33, fianco cm. 36, diam. inf. cm. 18,5. - 2° capitello: alt. cm. 23, fronte cm. 30, fianco cm. 38,5, diam. inf. cm. 16. - 3° capitello: alt. cm. 22,5, fronte cm. 30,5, fianco cm. 38,5, diam. inf. cm. 15,5.

L'altezza delle colonnine, che hanno segnato un collarino alla sommità, varia da 91 a 93 cm. circa. Sono originali, partendo dalla polifora di sinistra, le colonnine n. 1, 3, 4, 5, 6, 7; la luce degli archi è (da sinistra) rispettivamente di cm. 70, 73, 65, 71 — 73, 73, 73, 74.

(30) Capitelli simili si vedono nella cripta del Duomo di Treviso.

(31) Il pilastrino, mutilo nella parte superiore, è ottagonale (lato cm. 6); ho identificato il pezzo mancante in un frammento dell'atrio; la base del pilastrino è quadrata (cm. 15 × 15). Una parte di pilastrino ottagonale, similissimo a quello di Sesto, è nel Museo di Cividale (n. 211; base cm. 13,5 × 13,5, lato cm. 5,5).

(32) Tale capitellino originale si trovava nella terza trifora (da destra) con quello del sec. VIII (fig. 5) e si vede ora nell'atrio: alt. cm. 13, base inf. cm. 7, fronte sup. cm. 22. Uno molto simile è al Museo di Cividale (collocazione provvisoria nel cortiletto al pianterreno): alt. cm. 18, fronte sup. cm. 19.

(33) Le trifore, da destra, misurano rispettivamente:

1ª trifora: Capitello doppio; alt. cm. 20, fronte cm. 19, fianco cm. 31, diametro inf. dei collarini cm. 10; capitello del sec. VIII (fig. 8); alt. cm. 20, fronte cm. 27, diam. inf. cm. 11,5.

2ª trifora: Capitello doppio rifatto con le due colonnine nel 1955; capitello (3° tipo): alt. cm. 17, fronte cm. 30, diam. inf. cm. 17.

3ª trifora: Capitello doppio a collarini non uniti, alt. cm. 24,5, fronte cm. 29,5, fianco cm. 37, diam. inf. del collarino cm. 12; capitello del sec. VIII (2° tipo); alt. cm. 18, fronte (sbrecciato) cm. 20, diam. inf. cm. 12.

L'altezza delle colonnine varia da cm. 101 a 103; sono originali: nella prima trifora (da destra) le due colonnine e il pilastrino; nella seconda, nessuna colonnina; nella terza, due colonnine; la luce degli archi delle trifore è rispettivamente (da destra): cm. 50, 41, 49 — 46, 45, 41,5 — 41, 41, 41.

(34) Il capitello doppio (n. 377) misura in alt. cm. 25, fronte cm. 25, fianco cm. 50, diametro dei collarini cm. 15 (un frammento di simile capitello porta il n. 250); l'altro (n. 200) è alto cm. 30, fronte cm. 28, fianco cm. 38, diam. inf. cm. 19.

(35) Pilastro (n. 378) proveniente (anno 1899) dal capitolo di S. Maria Assunta di Cividale; pilastro (n. 216); pilastro (n. 2030) rinvenuto nel 1865 (Stretta Mulinus).

(36) Recano i nn. 379 e 380 d'inventario.

(37) Bisogna tener presente, per spiegare le lievi varianti negli elementi decorativi, la diversità di materiali impiegati: a Sesto, trifore e polifore sono realizzate prevalentemente in cotto; a Cividale, invece, completamente in pietra.

(38) Il Capitello è alto cm. 22,5, fronte cm. 25, fianco cm. 50, diametro del collarino cm. 15.